

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 19 - 1971 Come combattere la mafia

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 19 - 1971

La tempesta monetaria pag. 3

mondo nuovo

FIAT: sconto nazionale pag. 7

ANNO XIII - N. 19 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA • 16 MAGGIO 1971 L. 100

EDITORIALE

Il pianto del coccodrillo borghese

di Andrea Margheri

In lotta la società si fa sentire il peso di quella straziata a destra della classe dirigente che ha avuto nelle scelte più recenti della Democrazia Cristiana il suo momento culminante. Così al ritorno «storico» che le forze dirigenti dell'espulso, con la DC alla testa, hanno accettato nei mesi scorsi, si è aperto il fronte alle lotte per le riforme, per l'occupazione, per le modificazioni delle condizioni di lavoro. In questa somma sta l'origine principale del «lutto di maledizione» che si diffonde.

Ma tutto ciò è soltanto una conseguenza oggettiva della irrazionalità della società capitalistica? È solo il frutto automatico di un più duro scontro di classe? Nessuno può stabilire che la lotta per le trasformazioni socialiste del nostro paese attraversi momenti di grande speranza e di radiosa fiducia. La società di investire l'intera attività verso chi lavora, verso chi produce, è «viziata» questa fase di lotta a vantaggio del movimento operaio.

Il momento «ufficiale» per il «milenario» del paese, per il disegno che culmina in una «struttura sociale», ha il suo esordio nel «piano del coccodrillo». La classe dirigente rivela una vera e propria accidia di sbadigliare agli occhi la scoperta che non si dimanderà che lotta contro la perpetrazione di un assetto economico che, nel corso, serve soltanto alle esigenze di classe; a volte nuove popolazioni del mezzogiorno e di altre zone di sottopopolazione, strette a lottare per lo stesso diritto al lavoro; ai gruppi sociali delle zone conquistate, che protestano per condizioni di esistenza che appaiono intollerabili. Questo fatto, che non è soltanto un rischio di un disegno «scatolato» della sinistra che sarebbe imporre un «coccodrillo» del potere al cambio della «speciazione sociale».

Non a caso, le reazioni che, tuttavia, stanno acquistando il peso di una «dittatura politica», perché affidate a strumenti materiali di manovra economica e monetaria, di repressione, di prevenzione, addirittura di violenza e di terrorismo.

Così assistiamo allo «sciopero degli investimenti» di fronte ad un crisi grave del livello di occupazione. Si scatenano campagne laiciste, che, nelle sue manifestazioni di aggressione, si applicano non è tra le ultime cause di un clima generale di violenza anche a carattere demagogico, mentre, trovando speranza e complicità nei «servizi» militari e polizieschi dello stato e nelle forze di polizia della magistratura, serve anche come una leva per servire la tiratura a destra della DC.

Si accentua la pressione economica e monetaria contro l'artigianato e i contadini, anche in collegamento con la tempesta dell'economia europea. Di fatto, i tentativi di tipo corporativo (gruppi a Roma e a Palermo, dove si voterà il 13 giugno alcune leggi nei vertici pubblici) vengono sospesi ad arte dalle magistrature locali e da correnti sindacali e sindacali di linea (coccodrillo). Si moltiplicano gli scioperi nelle grandi fabbriche, nelle scuole, nella società per le riforme, contro di ogni gruppo comunista di lavoratori, di intellettuali, di impiegati, di servizi, di lavoratori (continua a pag. 12)

CONCLUSI GLI INCONTRI TRA SINDACATI E PARTITI

Sore ma non va in fase ne a lora per le riforme

I sindacati hanno riconosciuto nei partiti degli interlocutori non solo istituzionali, ma politici; si esce così da una logica settoriale per aprire un corretto discorso di classe

UNA DICHIARAZIONE DI GIOVANNINI

«A stabilire rapporti con le sole istituzioni parlamentari del partito. Nel momento in cui i partiti vengono riconosciuti dal sindacato come interlocutori non solo istituzionali, ma politici, scendiamo da una logica settoriale ed apriamo un corretto discorso di classe. Si è fatto solo un primo, parziale passo per una strada che mi pare innanzi profondamente, se percorsi fino in fondo, nel quadro politico del Paese».

Per quanto riguarda i contenuti degli incontri, ne è uscita confermata una valutazione drammatica della rivoluzione in atto nelle riforme. L'alternativa responsabile gettato dal

comunicato congiunto delle tre delegazioni sindacali riguarda l'arretramento, la parcellizzazione dei punti, che si deve registrare fra gli impegni assunti ad ottobre dal Governo ed i provvedimenti in discussione nel sindacato, la trasformazione delle sue strutture, la stessa battaglia politica in corso contro le forze antimilitariste costituite in una sua crescita politica piena, in una parola la conquista della sua autonomia reale.

Contro questa ipotesi, certamente la più pericolosa per il movimento, i sindacati hanno chiesto l'impegno e l'inaltizia delle forze politiche. Certo, le risposte sono state fortemente differenziate da parte dei diversi interlocu-

ti, ed a notevole dose di diplomazia sindacale ha probabilmente concorso a rendere di colore lieve, più chiaramente, i punti di vista dei sindacati bianchi e assolutamente nerli.

Su questa questione voglio dire chiaramente che il passaggio da un rapporto ancora largamente formale ed un rapporto politico con i partiti è affidato largamente allo sviluppo dell'autonomia del sindacato ed alla sua qualificazione in senso democratico e classista. I processi di liquidazione di colateralità partitici hanno reso possibile l'apertura del rapporto la piena democratizzazione del sindacato, la trasformazione delle sue strutture, la stessa battaglia politica in corso contro le forze antimilitariste costituite in una sua crescita politica piena, in una parola la conquista della sua autonomia reale.

Solo un sindacato che sia l'espressione autonoma e democratica dei lavoratori italiani potrà «identificare» amici e nemici nelle forze politiche, senza complessi e senza timori di strumentalizzazioni».

FRANCIA: L'OCCUPAZIONE DELLA REMAULT



Gli operai della Renault riuniti in assemblea (servizio a pag. 8).

CASA: DC E DESTRE CONTRO I LAVORATORI

La trappola della demagogia

Dietro la difesa del principio di proprietà della casa si nasconde la volontà di rendere impossibile la riforma - Ciò dovrebbe dimostrare al PSI che non si può battere il capitalismo prendendolo per la coda

Il dibattito in Parlamento sulla «casa» progredisce faticosamente ed è diventato uno dei punti focali delle contraddizioni che rendono precaria la vita del Governo e segnano in maniera visibile la crisi profonda del centro sinistra. Tutte le risultanze conservatrici sono state allineate sotto il progetto di riforma non sia più per questo, già insufficiente, convalidato sui sindacati. Siamo di fronte ad un inteso, tanto per intenderci, che ignora completamente la grande proprietà immobiliare esistente, centro di rendita parassitaria e di controllo del mercato, come ignora altresì la programmazione di un intervento pubblico organico, industrialmente avanzato, capace di assicurare in via

permanente la soluzione sempre aggiornata, per qualità e quantità, del problema della casa.

Basta l'ascolto a questi due voti della legge in gestazione senza ulteriori, perché si fonda il quadro che si vuole configurare, capitalizzato ancora dall'esistenza di due aree: quella di mercato, agenzializzata dai grandi speculatori della costruzione, dominata per di più dal monopolio e per logica degli interessi sul gioco, nella più ampia logica del sistema; e quella pubblica, minoritaria, dato lo scarto di volume e ancora più acuita in quanto di facile incasso in misura ridotta.

La DC, puntata profondamente, indimenticabilmente, della speculazione e della conservazione

al punto che un cospicuo numero di suoi deputati è precipitato in una Commissione di legge alternativa, ha imbattuto una manovra pericolosa in stretto legame di propaganda demagogica e di voto con le destre.

Nell'intento di svuotare ulteriormente la legge, la DC ha fatto configurare i termini del dissenso come se ci trovassimo di fronte a due schieramenti politici: quello che riconosce ai lavoratori il diritto, sul piano astratto e di principio, ad una casa in proprietà, e quello che taglierebbe tale diritto. Questa impostazione è palesemente ingenua ed rivolta a dare un alibi a

Domenico Caravolo (continua a pag. 12)

UNA INTERVISTA CON IL COMPAGNO VINCENZO GATTO

Come battere la mafia, oggi

Da La commissione di indagine sul fenomeno della mafia in Sicilia è nata otto anni fa, in seguito ad una iniziativa che alla Camera quella di Paris e di Simone Gatto. Da otto anni se del partito come membro dell'Ufficio di Presidenza. Non sei delusi dei risultati? non ti sembra troppo il tempo impiegato?

R: La Commissione è nata come dici tu, ma anche per un voto unanime dell'ARS in seguito alla commissione provvisoria dei tragici fatti di Caltanissetta. In Italia si scoprono certi ma il solo quando si manifestano in forma tragica.

Non vedo perché dovrebbe essere deluso dal momento che, in otto anni, la coscienza della lotta alla mafia ha fatto passi da gigante; basti pensare che, allora, non si opponeva all'inchiesta perché «offensiva all'onore della Sicilia» e chi riteneva che la mafia fosse solo tema di un certo giornalismo e speculazione di una certa parte politica. Certo non tutto è andato come si sperava, ma il lavoro fatto è sostanzialmente positivo ed entra ora nella fase conclusiva. Le polemiche strumentali sono, sotto sommo, lo scotto che bisogna pagare, e forse ancora più dure ce ne saranno nei prossimi mesi, nella misura in cui si penterà ai nodi della questione. Anche lo scontro con altri poteri è il segno che siamo entrati nell'occhio del ciclone e si organizza la reazione di tutti gli interessi offesi. La mafia, nelle sue molteplici espressioni (criminate e di potere, anche politico), può tollerare una denuncia e anche un processo, ma non tollera che si spieghi il suo meccanismo di formazione, di funzionamento e sviluppo come è il compito della Commissione.

Da Ma, se permetti, insistiamo, interpellando i vari poteri preposti a questa lotta.

R: E perché non da un secolo? E da un secolo che il movimento operaio e contadino, dai fatti siciliani alla moderna sinistra di classe, combatte la mafia pagando un alto tributo di sangue, da Miraglia a Rizzuto a Canale, per ricordare solo tre dei decine di martiri. E poi Portella della Ginestra, dove banditismo, mafia e politica si fondono. E la magnifica lotta di Caltanissetta. La causa, anteguerra e protagonista attuale e vigorosa. Allora, mi chiedo: perché tanto sacro furore di interpellare tutti le volte che avviene un regolamento di conti, e quasi il silenzio quando a morire erano i contadini? Come vedi il ritmo di tempo variabile fra poche settimane e qualche mese, come entro le ferie estive.

Per tre capitoli però l'inchiesta richiede ulteriori approfondimenti. Essi sono: traffico petrolifero, urbanistica, e mafia-potere pubblici e politici. Mi rendo conto che la gente vuole che si vada al fondo, cioè che si faccia il furore dei mitra, Ciancimino ed Nello, Scaglione. Però è che si erano stabiliti dei termini, ma si sono verificati fatti nuovi, che non possono essere ignorati.

Perché ora le cose, grosso modo, stanno così: quasi tutti i punti in cui è articolata l'inchiesta sono esaminati e le conclusioni potranno essere consegnate al Parlamento in un ciclo di tempo variabile fra poche settimane e qualche mese, come entro le ferie estive.

Per tre capitoli però l'inchiesta richiede ulteriori approfondimenti. Essi sono: traffico petrolifero, urbanistica, e mafia-potere pubblici e politici. Mi rendo conto che la gente vuole che si vada al fondo, cioè che si faccia il furore dei mitra, Ciancimino ed Nello, Scaglione. Però è che si erano stabiliti dei termini, ma si sono verificati fatti nuovi, che non possono essere ignorati.

Da Ma la gente comune si chiede quanto pubblicherete gli atti.

R: Questa richiesta è legittima, è segno di maturità nuova, è di sprone ai nostri lavori per far bene e far presto. Certo non ignoro che vi è anche un'attesa indifferenziata in modo errato, artatamente e strumentalmente, da certa stampa e da certi gruppi astivi che andrebbe avuto ragione di essere se fosse stata accolta la richiesta di pubblicità dei lavori (annunciando stampa, radio e televisione) avanzata da molti comunisti della sinistra fin dall'istituzione della Commissione.

Comunque, perché siano chiare le cose, ti dirò che non spetta alla Commissione pubblicare gli atti. La Commissione indirizza al Parlamento, tramite la presidenza delle due Camere, le proprie relazioni storiche, spetta poi a questa dopo la pubblicazione. Circa un comunicato diffuso in questi giorni in cui si invita la Commissione ad esaminare la possibilità di consegnare ciò che è pronto, dico che non è stato concesso. Finora sono stati consegnati la relazione su Palermo solo al Senato (1965) perché la presidenza della Camera allora non l'aveva, ora si può ricominciare la relazione sui mercati di Palermo alla Camera autorizzata e a disposizione dei deputati (non so se il Senato) e infine sulla fuga di Luciano Liggio, finora coperta dal

segreto e che può essere liberata per la pubblicazione.

Da Ma allora perché avete ricevuto da parte del Presidente della Camera e del Senato un'intimazione a consegnare tutto subito?

R: Non esageriamo, non vi è stata intimazione né avrebbe potuto esserci per ovvie ragioni di autonomia della Commissione e di correttezza del Presidente. Fome c'è stata qualche sollecitazione privata, qualche comitato, nulla di più. Se il Presidente della Camera, alla quale appartengo, mi rivolgesse una amichevole sollecitazione gliene sarei grato e approfitterei per spiegarci come stanno le cose e gli che è un vecchio combattente sensibile e inflessibile, capirebbe.

Quanto al Presidente del Senato non credo che abbia voluto nemmeno un'intervento diretto. Egli certamente potrebbe aiutarci di più, soprattutto come alto esponente politico al cui nome si rifà una corrente interna della DC, che ha quasi tutto il potere a Palermo.

Da E sul rapporto mafia-politico, che è l'aspetto sul quale la gente si attende di più?

R: Andiamo per ordine. La relazione sul rapporto intercorso e intercorrente tra mafia politica e, aggiunto, poteri pubblici è previsto come ultimo in ordine di tempo, perché strettamente connesso a dipendere dagli altri settori. Non si può licenziare tale rapporto senza prima concludere e consegnare (ed è ormai questione di qualche mese) per alcune questioni relative al rapporto tra mafia e strutture rurali, sul credito e sviluppo industriale, ed economiche regionali, ed locali, regione ed casertano, affari giudiziari e vicende processuarie di vari poteri dello Stato, banditismo (traffico stupefacenti, singoli mafiosi e legami con gangsterismo americano e mafiosi specifici sorti in seguito a segnalazione di ferri, es. denunce Dolci contro Mattarella e Nello, o esplosi negli ultimi tempi (DC) contro Ciancimino di mitra, Ciancimino ed Nello, Scaglione). Però è che si erano stabiliti dei termini, ma si sono verificati fatti nuovi, che non possono essere ignorati.

Perché ora le cose, grosso modo, stanno così: quasi tutti i punti in cui è articolata l'inchiesta sono esaminati e le conclusioni potranno essere consegnate al Parlamento in un ciclo di tempo variabile fra poche settimane e qualche mese, come entro le ferie estive.

Per tre capitoli però l'inchiesta richiede ulteriori approfondimenti. Essi sono: traffico petrolifero, urbanistica, e mafia-potere pubblici e politici. Mi rendo conto che la gente vuole che si vada al fondo, cioè che si faccia il furore dei mitra, Ciancimino ed Nello, Scaglione. Però è che si erano stabiliti dei termini, ma si sono verificati fatti nuovi, che non possono essere ignorati.

(continua a pag. 12)



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 19 - 1971 Come combattere la mafia

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.